

SPETTACOLI

Al Piscator la favola ispirata al film

L'uomo elefante crede nell'amore

CATANIA - Alle 18 al Teatro Piscator (via Sassari 116) va in scena per la rassegna dedicata ai ragazzi «The Elephant Man», compagnia Teatro Instabile di Cagliari, regia di Aldo Sicurella. Si replica domani alle 18.

Da un David Lynch degli e-sordi, quello di «The Elephant Man», nasce lo spettacolo omonimo che viene proposto al Piscator. Gli slanci surreali e concitati del Lynch a cui più siamo abituati, in «The Elephant Man» sono ancora assenti, ma il talento del regista trova il suo filo risolitore in una forte conferma dei valori spirituali e dell'amore, al di là di ogni valenza estetica.

L'uomo elefante, cosiddetto per una orribile malformazione del viso, il cui labbro superiore sporgente in modo esagerato suggerisce la similitudine col grande animale, è il caso clinico, l'esempio della mostruosità di cui Lynch si serve per capovolgere il concetto di mostruoso e trasferirlo dal povero Merrick, ammalato fin dalla nascita di neurofibromatosi, alle basite espressioni di coloro che lo guardano con ripugnanza.

Ma se nel film si respira un'aria cupa, quasi irrealista nella definizione dei personaggi che si muovono come figure mitiche nello sfondo sociale tinto di ipocrisia dell'epoca vittoriana, «The Elephant Man» di Aldo Sicurella non tocca nemmeno un po' le tinte noir del film. L'unico elemento in comune alle due versioni è la fonte che le ha ispirate: la vicenda vissuta in prima persona, da Aldo Sicurella, e dal dottor Treves, narrata nel suo «The Elephant Man and Other Reminiscences».

«Ciò che finisce per agitare i personaggi, è solo l'amore», come ci dice lo stesso regista: «Il film, in realtà, è solo uno spunto... lo spettacolo teatrale è qualcosa di soave, che ho scritto e pensato con la mente di un bambino; se gli adulti si spaventano ad affrontarlo, i bambini sentono invece la forte vena romantica di cui è profondamente permeato».

«The Elephant Man» - che arricchisce la stagione del Piscator dedicata ai bambini - riprende, secondo i canoni del teatro di figura, quell'archetipo della mitologia fiabesca che unisce la bella e la bestia e relega come secondari i valori estetici. Forse è una buona lezione etica per coloro che saranno un giorno uomini e potranno decidere di attribuire meno importanza agli stereotipi dell'apparenza.



Lo spettacolo di Sicurella

IN SCENA
sabato 26 gennaio 2002

Erika Litrico